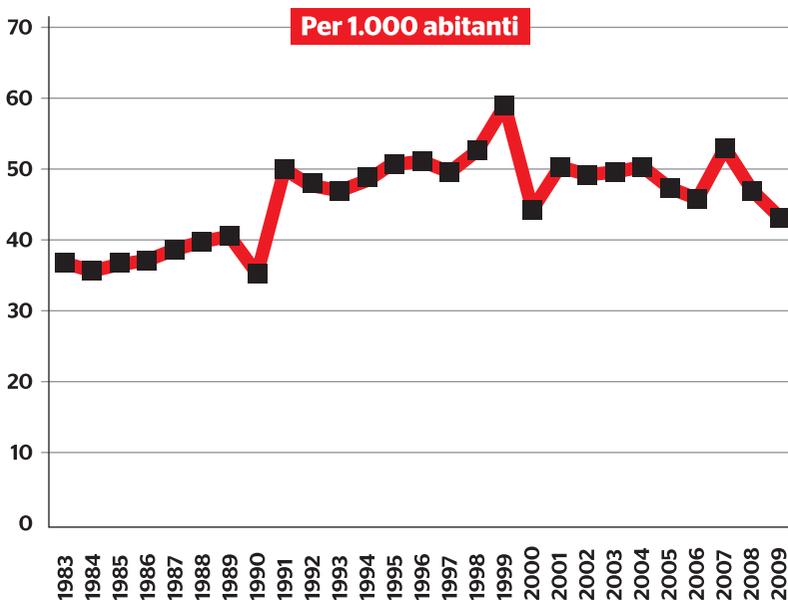


## L'osservatorio

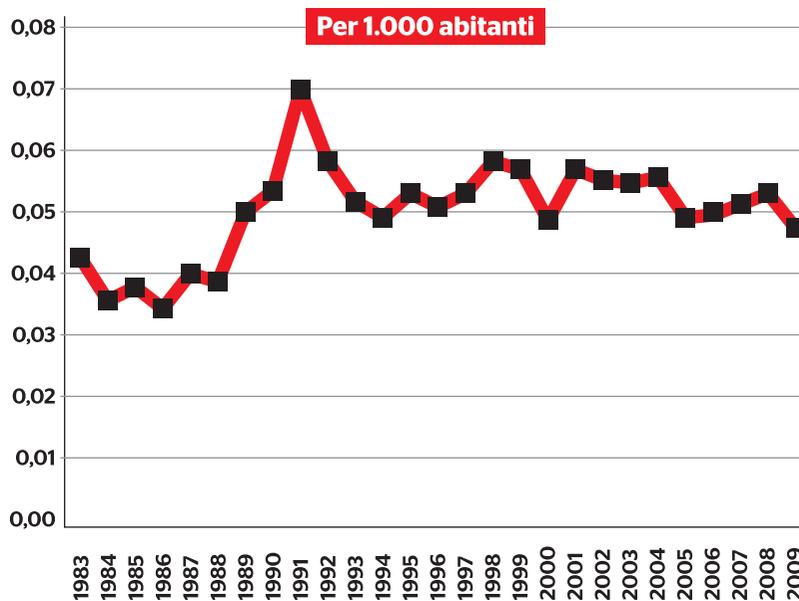
## I reati commessi in Italia

Reati denunciati di autore noto per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e delitti di autore ignoto, per tipo di delitto



## Omicidi

Reati denunciati di autore noto per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e delitti di autore ignoto, per tipo di delitto



## Il dossier

CARLO BUTTARONI

PRESIDENTE DI TECNÈ

È se l'insicurezza dei cittadini non avesse niente a che fare con la criminalità? Le statistiche ufficiali suggeriscono, in fondo, questa riflessione. Non c'è evidenza di una crescita dei reati che spieghi l'aumento della paura, delle ansie, delle incertezze. Piuttosto l'insicurezza dei cittadini sembra accompagnarsi al declino delle «società assicuranti» fondate sul diritto di pienezza della cittadinanza e sul riconoscimento politico delle istanze sociali.

Il ministro dell'Interno, Rosanna Cancellieri, dopo le ultime vicende criminali di Roma, ha parlato di un clima che fa temere un'escalation criminale, alimentata dalla crisi economica. Parole che ricollocano la sicurezza sul piano della politica. E dopo gli anni delle ronde verdi, dell'esercito per strada, della tolleranza zero, di proclami fantasiosi come quello di sparare ai barconi carichi di clandestini, è un cambio di direzione non da poco.

**Ci voleva un "tecnico"** per rilanciare il tema della sicurezza recuperandone la valenza politica. Mentre per anni si è fatto esattamente l'opposto, alimentando inquietudini e timori con proclami che di politico avevano ben poco.

# Più dei delitti crescono paure e insicurezze La colpa è della crisi

L'incertezza per il proprio futuro accresce la percezione del rischio, ma per anni si è alimentata la «politica della paura» anche in tv. Non basta aumentare la presenza delle forze dell'ordine: servono politiche sociali e solidarietà

Vedremo nei prossimi mesi se i buoni propositi del governo saranno accompagnati da buone pratiche. Nel frattempo, però, l'approccio e le parole sono quelle giuste.

La rinnovata attenzione alle cause che danno corpo alla sensazione d'insicurezza che avvolge i cittadini, rovescia la logica che ha prevalso in questi anni: una rappresentazione *noir* della quotidianità, una scena del crimine allestita al centro dei salotti televisivi, con plastici che facevano spiare i telespettatori dal buco della serratura, nell'apparente pretesa di ricostruire le ragioni di tanta efferatezza.

Altro che politiche per la sicurezza, in questi anni si sono fatte politiche per la «paura». Sono stati alimentati istinti oscuri facendo crescere la diffidenza verso l'altro e verso il diverso. Si è dato corpo ad at-

mosfere cupe nelle quali predominavano gli spazi grigi e la notte della coscienza. Era inevitabile che alla fine ci si sentisse abbandonati e indifesi, immersi in un mondo ostile, in un habitat malinconico dove si muovevano figure inquietanti e si compievano delitti senza alcuna motivazione, in un continuo superamento dei limiti morali.

**Mentre il mondo giovanile**, pur attraversato da nuove forme di coinvolgimento sociale e di partecipazione civile, è sembrato lacerato da gesti di esasperata esaltazione e da macabri rituali di devastazione.

Una rappresentazione che ha generato una crisi di fiducia verso il futuro e verso il prossimo, specialmente se diverso per cultura, status sociale, etnia. Una dinamica che ha alimentando ansie che hanno pri-

ma preso la forma del sospetto, poi della chiusura, infine dell'ostilità.

Persino classi sociali un tempo «al sicuro», come alcuni settori della classe media, oggi agitano la paura del crimine per denunciare un crescente senso d'incertezza riguardante la propria posizione sociale. Perché alla paura del crimine si associa la paura del fallimento, l'esperienza di chi si sente particolarmente vulnerabile, a causa della precarietà della sua posizione sociale.

La «paura del crimine» racchiude i rischi che riguardano sicuramente anche il pericolo reale della criminalità, ma che può essere compresa solo nei termini di un insieme di preoccupazioni politiche, economiche, culturali e sociali: la perdita della propria identità, le incertezze per il lavoro e l'abitazione, la precaria definizione dello status persona-